

Le interviste impossibili: Whitney Houston

Nella nostra vita abbiamo tantissimi sogni. Uno di questi è sicuramente quello di incontrare il proprio idolo, per conoscerlo più da vicino. Recentemente mi ha colpito la scomparsa di Whitney Houston, cantante che non conoscevo molto, ma che mi ha stupito con la sua voce originale. Ecco le domande che le avrei rivolto se avessi potuto intervistarla.

A che età ti sei resa conto di avere una voce fuori dal comune e che quindi la tua vita avrebbe avuto un corso speciale?



Attorno a me ho avuto sin da piccola bravi maestri e musicisti, anche mia madre dirigeva un coro gospel nel quale ho cominciato a cantare a 11 anni.

All'inizio non percepivo di avere un talento particolare e non sospettavo che la mia vita potesse riservarmi simili sorprese. Non sapevo cosa fosse il successo, affrontavo la vita con naturalezza senza troppi progetti. **È stata dura emergere?**

La natura mi ha dato grandi possibilità vocali e d'immagine. Io ho cercato di valorizzarle al meglio, ma c'è bisogno di avere intorno amici veri. Senza il supporto di persone care il successo non resta e diventa difficile da sostenere.

Nel mondo dello spettacolo hai avuto diversi ruoli, in quale di questi ti riconosci di più?

Ho debuttato come modella, sono diventata attrice e infine ho scelto la strada della musica, quella che avevo sempre sognato di raggiungere.

Il tuo sorriso e la tua bravura nascondono anche delusione o rimpianto?

Sì, le persone famose hanno i loro problemi come tutti. Anzi, spesso il successo non ti aiuta. Ho vissuto momenti difficili e sono caduta in depressione; per cercare di risollevarmi mi sono rifugiata nell'alcol e nella droga, ma me ne sono pentita e ho anche cercato di ribellarmi; tentativo che non è andato a buon fine.

Sì, infatti il 12 febbraio 2012 Whitney ci hai lasciato, uccisa da un letale mix di farmaci. Forse per reagire ai dolori della vita ci sono altri modi, no? Questa terribile vicenda, che ci ha costretti a dire addio a una delle più belle voci della musica, può esserci d'insegnamento, per non cadere in questo tipo di errori. Fuggire dai problemi che tutti incontrano rifugiandosi nelle dipendenze non è mai una soluzione.

Chiara T. 2A

Una commedia per riflettere



Non capita spesso di ridere a crepapelle vedendo sul grande schermo la storia di un tetraplegico. *Quasi amici*, il film di Olivier Nakache e Éric Toledano che dopo l'uscita, nel 2011, è diventato il secondo lungometraggio più visto in Francia, ha centrato l'obiettivo. Che non è, tuttavia, solo quello di far ridere e sorridere, ma anche, e forse soprattutto, quello di far riflettere. Il film, innanzitutto, racconta una storia vera. Quella del ricchissimo uomo d'affari francese Philippe Pozzo di Borgo, divenuto tetraplegico in seguito a un incidente in parapendio nel '93, e del suo "badante" Yasmin Abdel Sellou, pregiudicato, ex galeotto e straniero, ma pieno fino al midollo di energia vitale, tanto che tra i due nasce un'amicizia profonda, che avrà il pregio di riportare, letteralmente, Philippe alla vita. Un improbabile ma densissimo rapporto che porta i protagonisti (uno svantaggiato fisicamente, l'altro socialmente) a riscattarsi dall'emarginazione sentimentale in un caso, sociale e culturale nell'altro. Tra i numerosi candidati che il ricco protagonista Philippe esamina in cerca dell'uomo che lo assisterà, infatti, solo Driss (il suo interprete, Omar Sy, per questo ruolo ha ricevuto i prestigiosi premi César e Lumière come migliore attore), con la sua vitale approssimazione, con la sua energia fuori dal comune e a volte con una punta di aggressività, riesce prima ad accaparrarsi il posto, poi a riportare gradualmente Philippe ai ritmi e alle attività di un non-malato. E il significato del film credo sia proprio questo: un inno all'ottimismo, all'intelligenza, al cuore e alla fiducia nelle persone, al di là di qualsiasi differenza socio-culturale o economica. E la speranza, che non deve mai venir meno, perché quando non ce lo si aspetta più la vita sa ancora essere meravigliosa.

Cecilia B. 3G



Reportage dalle grotte di Frasassi

Noi della 3E, durante il viaggio d'istruzione in Emilia Romagna e nelle Marche, abbiamo visitato le grotte di Frasassi. Straordinarie!

Sono delle grotte carsiche che si trovano all'interno del parco naturale della Gola della Rossa e di Frassassi, nel comune di Genga in provincia di Ancona. La loro scoperta risale al 25 settembre 1971: un gruppo di speleologi del CAI (Comitato Alpino Italiano) di Ancona trovò un'apertura nella montagna da cui usciva un getto d'aria: era la porta d'ingresso della grotta che fu subito battezzata Grotta Grande del Vento.

Oggi il complesso ha una lunghezza di oltre 13 Km. Per conoscerlo sono disponibili tre percorsi: il percorso turistico, il percorso speleo-avventura azzurro e il percorso speleo-avventura rosso. Noi abbiamo scelto il percorso turistico, attrezzato e facilmente percorribile da tutti, per 1,5 Km, per circa 1 ora e mezza di visita.

Il complesso è formato da una serie di grotte: la prima è talmente ampia che potrebbe contenere senza problemi il Duomo di Milano! All'interno si possono ammirare delle "sculture naturali" formatesi grazie all'acqua che sciogliendo piccole quantità di calcare, nel corso di uno stillicidio che dura da millenni, le deposita e crea formazioni di notevoli dimensioni e di forme a volte curiose. Queste si dividono in *stalagmiti*, colonne che crescono dal basso verso l'alto, e *stalattiti*, che invece scendono dal soffitto verso il pavimento. Le forme e le dimensioni di queste opere hanno stimolato la fantasia degli speleologi che le hanno chiamate in modi curiosi: "Cammello", "Orsa", "Spada di Damocle", "Castello delle streghe", "Fetta di pancetta", di colore rosa chiaro, "Canne d'organo", deposito conico-lamellare, che deve il suo nome al fatto che se vengono colpite risuonano...



Mentre ammiravo tante opere d'arte naturali gli occhi mi si illuminavano e la mente registrava tutte le meraviglie. Avrei voluto rimanerene a guardare quello spettacolo, ma devo continuare la visita ed ecco che mi appare uno scenario incredibile, avvolto in una magica luce: la sala delle candeline. Stupenda! In un laghetto si trovano numerose stalagmiti cilindriche di piccole dimensioni che sembrano essere su un piattino. È l'ambiente sotterraneo più bello che abbia mai visto. All'interno delle grotte non penetra la luce naturale, pertanto l'illuminazione è completamente artificiale e utilizza solo luci neutre, per non alterare i colori delle concrezioni. Questo spettacolo naturale merita di essere visitato perché è un luogo incredibile. Il tempo trascorso all'interno vola via come il vento.

Lucrezia L. 3E

Una storia bestiale



Navarre... questo è il nome del lupo che ha voluto vivere! Tutto è iniziato il 9 gennaio scorso, quando sono giunti alcuni uomini del Centro tutela e ricerca fauna esotica e selvatica Monte Adone sull'Appennino bolognese.

Il fatto: nelle acque del fiume Limentra, viene ritrovato un lupo, assiderato, colpito da ben 35 pallini e, oltretutto, malnutrito.

La salvezza: gli uomini del Centro riescono a salvarlo, ma come? È una delle ricercatrici, una ragazza abile e intelligente, che dopo aver trovato il lupo incosciente e che non respirava più, lo ha salvato facendogli la respirazione bocca-bocca e il massaggio cardiaco; l'animale, soprav-

vissuto, dopo essere stato portato al Centro, è stato tenuto in terapia intensiva. Il lupo, soprannominato Navarre, è riuscito a ristabilirsi. Verrà riportato in natura e riavrà, probabilmente, la sua vita di prima. Una storia a lieto fine, che dimostra, in un mondo distrutto dall'uomo, che esiste ancora qualcuno che vuole aiutare il prossimo, umano e animale. La ragazza che ha salvato Navarre è stata coraggiosa, intrepida e decisa. Ma il vero protagonista è proprio lui, Navarre, colui che non ha voluto morire, che ha sperato nella salvezza e ha accettato l'aiuto da parte di una specie diversa, è stato mansueto e tenace, pur subendo flebo e cure intensive.

È una storia che arriva dritta al cuore, nel caos del mondo di oggi, finalmente qualcuno che ha voglia di vivere e che non è nemmeno umano... Un lupo che, a dispetto di molte persone, ha coraggio, forza d'animo e valore e che ha tanto, ma tanto da insegnarci. Un lupo che ha dimostrato di avere un'anima. Un lupo che merita di vivere libero e selvaggio, nel pieno del suo splendore e fierezza!

Luca C. 2A

L'angolo dello sport

Le interviste: alla prof. Samartin... .. e a Beatrice, capitano di pallavolo

Cosa ha trovato di diverso in questa scuola rispetto a quella di prima?

In questa scuola abbiamo due palestre, il che non succede spesso, soprattutto se queste sono pulite spesso. Inoltre ho trovato delle bellissime classi...

È a favore delle gare sportive?

Sì.

Cosa cambierebbe della palestra della scuola?

Il soffitto: troppo basso per giocare a pallavolo!

Cosa non cambierebbe?

La possibilità di avere due spazi e un giardino a mia disposizione.

Qual è lo sport che preferisce insegnare?

La pallavolo e la ginnastica artistica.

Cosa l'ha indotta a diventare prof. di ginnastica?

Mi piace lo sport e soprattutto lavorare con i ragazzi.

Come valuteresti l'andamento della squadra nelle partite?

Benissimo! Su tutto il torneo, che ora è finito, abbiamo perso solamente una partita. È un buon risultato, no?

Ovvio! Di che colore è la divisa della squadra?

Blu con la scritta "Carlo Porta". È molto semplice, ma d'altra parte la maglietta non fa la squadra...

Cos'ha di diverso per te la pallavolo dagli altri sport?

Prima di tutto è un gioco di squadra, e questo cambia il modo di partecipare. Poi è divertente e allo stesso tempo ti emoziona.

Come vi descrivereste?

Unite e forti.

Cosa manca?

Niente, siamo perfette!!! **Sara P. e Chiara F. 2I**

Una vittoria storica: Carlo Porta batte S.Francesco d'Assisi 3-0

Milano, 23 novembre 2011. Si è disputata oggi l'attesissimo match di pallavolo tra la squadra della scuola S. Francesco d'Assisi e la squadra della scuola Carlo Porta.

L'incontro giocato è il primo di un difficile torneo, a cui partecipano squadre provenienti da tutta Italia. La Carlo Porta ha dominato vincendo 3 set a 0. Per la squadra ospite la partita è stata in discesa fin dai primi

punti. Una vittoria ampiamente meritata, ognuno ha fatto la sua parte.

I giocatori si sono impegnati a fondo negli allenamenti e l'allenatore, grazie al duro lavoro preparatorio organizzato e ai cambi azzeccati durante la partita, ha portato il suo team di giovani fenomeni, al turno successivo della competizione.

Samuele L. 3H

Progetto ACRA "Gemellaggio con il Ciad"

Le classi 1, 2 e 3H e la 2L della Scuola Media Carlo Porta hanno intrapreso un gemellaggio interculturale con il Ciad, grazie all'associazione ACRA (Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina) che si occupa delle zone non urbanizzate e povere del Centro-Africa e Centro-America. Le classi coinvolte provvederanno a preparare dei cartelloni che parlano, attraverso frasi e disegni, semplicemente di noi. Per questo progetto ognuno ha

avuto un compito: scrivere una lettera, una poesia, disegnare ed enunciare vari articoli della *Dichiarazione dei diritti del fanciullo* (1959). Partecipate anche voi, aiutandoci con varie altre iniziative...

Emma C. e Giulia I. 2L

per saperne di più:
www.acra.it



Cari amici del Ciad...

Lo scorso 6 marzo le classi 2H e 2L hanno partecipato a un incontro con l'ACRA, una Onlus che aiuta le persone del Ciad. Ora che queste persone le conosciamo meglio vorremmo scrivere loro una lettera.

Cari amici del Ciad, vi scriviamo dall'Italia, da una scuola che è molto diversa dalla vostra.

Grazie all'incontro con l'ACRA ora noi sappiamo alcune cose su di voi ma voi non ci conoscete affatto. Così vi raccontiamo un po' di noi.

Il nostro Paese è una Penisola affacciata sul Mediterraneo; è molto verde e sono presenti molte montagne. Pur avendo i nostri problemi siamo molto fortunati e a volte non riusciamo a capire come sia possibile che ci siano bambini che non possono godere dei nostri privilegi. Uno dei più importanti è sicuramente quello di poter frequentare una scuola come la nostra. I nostri insegnanti sono molto simpatici e sono sempre disponibili. Ognuno di noi ha un proprio libro, le proprie penne e tanto altro; sappiamo che voi purtroppo non le avete, ma vi assicuriamo che faremo di tutto per permettere anche a voi di poterle utilizzare. Vi mandiamo anche una nostra foto così potrete capire chi siamo.

Chiara C. e Mirta G. 2H



il disegno è di **Luca B. 1H**